

Atti del convegno

Roma 22-23/2/2008

Nella sala conferenze, in origine appartenente ai Padri Carmelitani del Centro Internazionale S. Alberto, si è svolto il giorno 23 febbraio, il Convegno su: Il Terzo Ordine dei Minimi: Dalla Tradizione alle sfide di una nuova soggettività. Numerosi i partecipanti provenienti dalle fraternità della Sicilia, Calabria, Lazio, Liguria. Presenti il P. Generale dell'Ordine dei Minimi P. F. Marinelli, il delegato generale P. Leonardo Messinese ed altri rappresentanti dell'Ordine, sia ecclesiastici che laici.

Al mattino, dopo la S. Messa officiata nella Cappella della Domus Carmelitana, si è snodata la prima parte dei lavori. Il tema è stato incentrato su: Il laicato minimo nel Post Concilio: problemi e prospettive. Stante l'assenza, per gravi motivi familiari, della Presidente Nazionale Adriana Fortini, il Presidente della Fraternità di Palermo, Franco Romeo, assumendo il ruolo di moderatore ha dato avvio al convegno rivolgendo un caloroso saluto a tutti i partecipanti, auspicando, nel contempo, copiosi frutti dai lavori del convegno medesimo.

Ha preso, quindi, parola, il P. Generale P. Francesco Marinelli, il quale fatto un breve excursus su quella che è stata la lunga storia del TOM, dai suoi primi albori, ne ha sottolineato l'assoluta attualità e come esso tuttora contribuisca all'edificazione della Chiesa, essendo ben definito nel Post Concilio il ruolo del laicato minimo.

IL Prof. Giuseppe Dalla Torre, Rettore della LUMSA: Libera Università SS. Assunta di Roma, ha sviluppato il tema: Il laicato nel post. Concilio. Egli prendendo le mosse dalla preghiera insegnataci dallo stesso Gesù, il Padre Nostro, ha evidenziato come in essa possa trovarsi il motivo di fondo dell'associazionismo della Chiesa. Consapevoli come siamo della propria debolezza e pure aspiranti alla perfezione, tendiamo a vivere associati, abbiamo bisogno dell'altro. Nella Chiesa, l'interesse individuale è l'interesse di tutti; v'è una sorta di solidarietà. Si ricordi l'accostamento della figura di Gesù alla vite e ai tralci. La c.d. scoperta del laicato fa la sua prima apparizione negli anni che vanno dall'800 e precisamente quando nel 1891 Leone XIII pubblica la sua Rerum Novarum, è in quella Europa di un capitalismo ruggente, che i laici iniziano a lavorare a favore della classe operaia. Leone XIII e a seguire Pio XII vengono a sancire questo impegno, i laici non possono essere la "longa manus" della

Chiesa,ma sono essi stessi la Chiesa,le varie associazioni laicali sono l'espressione della Chiesa nel mondo. I secoli che seguirono la rivoluzione francese,si può ben affermare, sono i secoli dei laici. Tutto ciò sollecita la Chiesa ad un approfondimento di ciò che essa è. Il Prof. Dalla Torre ha ricordato l'opera di Benedetto XVI che,già da cardinale nel 1998 scriveva un saggio su"la bellezza di essere cristiani". Assistiamo ad un fiorire di associazioni, non solo in senso quantitativo ma qualitativo:l'azione cattolica la FUCI ed altre. La caratteristica della odierna società è quella del pluralismo, questa giovinezza della chiesa di rinnovarsi per quelle che sono le esigenze del tempo.

Sempre in tema di laicato l'esperienza del post Concilio ha cercato di cogliere alcuni aspetti e ad individuare taluni pericoli: 1° quello della clerizzazione, della secolarizzazione, del carismatico diffuso. Nel primo si individua quel rischio che spesso il laico è fin troppo affascinato dalla figura clericale, nel 2° si corre il rischio di identificare questi movimenti che hanno un impegno diretto con una sorta di agenzia umanitaria; nel 3°, quello del carismatico diffuso, molto forte in taluni movimenti. La Chiesa del carisma e quella del diritto sono inscindibili. Papa Giovanni Paolo II ha insistito su questo concetto: istituzione e carisma concorrono a rendere visibile l'opera di Cristo.

Nell'affermare quindi che le aggregazioni hanno oggi una funzione pedagogica a costruire la chiesa che, in quanto adunanza, è una comunità fraterna e allo stesso tempo strumentale, per la diversità dei carismi, il relatore ha enunciato i criteri per distinguere quali siano quelle aggregazioni che sono espressioni di chiesa e quali no (primato del cristiano alla santità, responsabilità di confessare la fede cattolica, conformità e partecipazione al fine specifico della chiesa, l'impegno di una presenza nella chiesa, definendo l'ecclesialità non solo un dato di fatto statico, ma un elemento dinamico, non solo conformità alla chiesa, ma partecipazione viva, un vero e proprio coinvolgimento del cristiano: un ritorno, quindi al punto di partenza, al Padre nostro.

Alle ore 11,15 ha avuto luogo il secondo intervento: "Il carisma laicale minimo a fondamento della nuova (attuale) soggettività del T.O.M."

Il relatore Gabriella Tomai consigliera nazionale T.O.M. ha puntualizzato come la sua vuole essere soltanto una riflessione, non una soluzione. Ha quindi proseguito affermando come sia da prendere le mosse da un cammino già fatto da quarant'anni, rifondando l'identità minima sulla scorta del precedente percorso.

Nel post-concilio si è aperta una splendida pagina della storia. Posto che il terz'ordine in se è un soggetto nella chiesa poiché è un'associazione riconosciuta dalla chiesa, ciò che preme verificare, secondo il relatore, è se la nostra presenza nella chiesa ha una significatività capace di annunciare nel mondo il Vangelo.

Già dal finire degli anni '80 ha cominciato a circolare la consapevolezza del minimo a testimoniare il Vangelo. Ad un certo punto c'è stato il tentativo di impegnare il TOM in qualcosa da fare; ma il carisma minimo non si caratterizza per compiti specifici: proprio in ciò sta la sua specificità.

Riprendendo quelli che sono i rischi cui ha accennato il Prof. Dalla Torre, Gabriella Tomai ha individuato una sorta di tripartizione dei laici minimi: 1) il laico pastorale, il terziario cioè, in prima linea che interpreta la sua vocazione; 2) il laico spirituale che finisce per mettere tra parentesi la vita quotidiana e 3) il laico che si può definire secolare, un laico senza famiglia che non riesce ad attingere forza dalla comunità. Di contro il laico minimo è quello che vive nella comunità in maniera adulta, che non riesce a creare una frattura tra la vita e la fede.

Richiamando il capitolo 2° delle Costituzioni sulla rinuncia alle vanità del mondo, Gabriella Tomai ha sostenuto come il laico minimo è tenuto a stare nel mondo, ma non di seguirne lo spirito, distaccandosi da esso con ferma volontà al fine di ricevere dalle mani del Signore la palma incorruttibile della gloria eterna. Quale la via privilegiata da seguire ? Una robusta vita spirituale, come diceva Giovanni Paolo II, che vedeva nei terziari strumenti di pace con scelte di carità e giustizia. Non dimentichiamo che è sempre lo Spirito che deve agire in noi. Prima di chiudere, Gabriella Tomai ha cercato di farci comprendere che sia come singoli, che come altri ordini dobbiamo sforzarci di capire che l'altro ci è necessario per poterci completare. Questo atteggiamento relazionale non deve mancarci mai.

Dopo le prolusioni dei relatori, si è aperto un dibattito tra i presenti. C'è stata qualche domanda di natura tecnica e, a proposito del primo intervento, quello effettuato dal Prof. Dalla Torre, il terziario Alaimo, del TOM di Palermo, riprendendo il discorso della salvezza, laddove il relatore aveva evidenziato come oggi il concetto di fraternità sia stato novato da quello di solidarietà, ha voluto mettere in evidenza – ottenendo su ciò la piena approvazione del relatore – come il piano salvifico di Dio sia estensibile anche a coloro che battezzati non sono, per motivi legati all'ambiente, al momento storico, alla cultura.

Nel pomeriggio alle ore 16,00, ha avuto luogo una tavola rotonda sulle tematiche più urgenti nell'impegno ecclesiale delle associazioni di antica tradizione.

Presenti: Benedetto Lino, membro del Consiglio Internazionale OFS e responsabile internazionale della formazione, Tullia Rosicarelli, segretaria provinciale del terz'ordine carmelitano, Antonietta Saccotelli, Delegata alla formazione del Consiglio nazionale TOM.

La tavola rotonda ha affrontato tre distinte tematiche:

- 1) Identità e formazione;
- 2) Spiritualità e carisma
- 3) Comunione.

In ordine al primo punto il rappresentante di ciascun ordine ha messo in rilievo ciò che contraddistingue l'ordine medesimo e come si attua la formazione.

Per il secondo punto, spiritualità e carisma Benedetto Lino ha evidenziato come il carisma dell'istituto si fondi sul fondatore: è un dono che Dio dà a ciascuno di noi, per poter svolgere una missione.

Tullia Rosicarelli ha comunicato che i Carmelitani si ispirano al Profeta Elia ed a Maria.

S. Alberto scrisse la formula di vita per i primi terziari che si installarono sul monte Carmelo.

Per Antonietta Saccotelli, preghiera, penitenza e carità contraddistinguono il TOM.

Nel primo e terzo capitolo della Regola, è racchiuso il cuore della spiritualità cristiana, mentre nell'ultimo capitolo c'è la promessa per la quale osservare la regola è motivo di salvezza.

In ordine alla terza tematica, quella della Comunione, Benedetto Lino ha sostenuto che nella famiglia francescana c'è parità. La Chiesa da Urbano IV ha riconosciuto questo privilegio.

Anche Tullia Rosicarelli ha sostenuto gli ottimi rapporti con il P. Generale del Carmelo e molta autonomia di iniziative e fraternità.

Gabriella Tomai consigliera del TOM, partendo dal Canone 303 che prevede le associazioni pubbliche di fedeli che hanno il fine apostolico della Chiesa, ha puntualizzato come noi del TOM abbiamo ricevuto una regola che è stata approvata unitamente a quella dei due rami. Ciò significa che per noi viene fuori una relazione connotata di attenzione. Ciò che dovrebbe circolare è la ricerca dell'altro, perché l'altro ci rivela noi, mettendoci in relazione con una persona che è diversa da noi perché noi ne abbiamo bisogno per poterci completare.

Alle ore 18,00 si è aperto il dibattito tra gli intervenuti. Si sono registrati taluni interventi, da ricordare quello di un medico messicano che ha formulato spunti interessanti sul concetto di amore fraterno, quello del terziario che si sarebbe aspettato dei lavori del convegno un'attenzione maggiore ai problemi del nostro tempo ed infine quello del terziario Alaimo che, in tema di carisma, ha voluto dire la sua.

Da una storiella di sapore orientale che ha riproposto ai presenti, egli aveva compreso che il carisma non è che un dono gratuito del Signore dal quale non bisogna mai attendersi una ricompensa e che, comunque, va esercitato gratuitamente e con amore.

Il giorno 23, domenica, il gruppo si è portato in S. Andrea Delle Fratte, Basilica che vide il 20 gennaio del 1842 la conversione, ad opera della Madonna, dell'ebreo Alfonso Ratisbonne, di cui vivido è il ricordo. Abbiamo partecipato alla solenne concelebrazione presieduta dal P. Generale Francesco Marinelli. In quella terza domenica di Quaresima, in un'atmosfera densa di spiritualità e di pace commentando nel Vangelo l'episodio della Samaritana, P. Marinelli ha lanciato ai terziari un messaggio: quello di essere provocatori, come Gesù nei confronti della Samaritana, poiché il carisma è una provocazione a crescere al fine di far lievitare quella gran massa che è il Regno di Dio nel mondo.

Rinnovati nello spirito, con negli occhi la dolce visione della Madonna del Miracolo ci siamo staccati a malincuore da ciò che è stata un'esperienza davvero edificante.